

REGISTRO TUMORI Paola D'Andria (Ail) e Patrizio Mazza (Idv) commentano la presentazione del documento

«Quei dati li abbiamo voluti noi»

Alle associazioni non sono piaciute alcune presenze e certi atteggiamenti superficiali

di MICHELE TURSI

michele.tursi@corriere.it

«Il problema è come si dicono le cose». Pacata ma decisa, Paola D'Andria, presidente dell'Ail di Taranto, commenta l'incidente tra ambientalisti e Arpa in occasione della presentazione del registro tumori del 2006. Non si lascia ingabbiare dalla

polemica sterile, preferisce andare alla sostanza dei fatti. «La mia associazione, l'Ail crede nella collaborazione con le istitu-

zioni, in nostro servizio di assistenza ai malati ne è un esempio. Però non bisogna dimenticare che siamo dei volontari, mentre altri vengono pagati per quello che fanno e devono farlo nel migliore dei modi. Il registro tumori noi l'abbiamo fortemente voluto da sempre. Mi fa piacere che ora tutti ne riconoscano l'utilità. In qualche modo, con la nostra iniziativa, con il lavoro svolto dalla dottoressa Carone, abbiamo costretto l'Asl ad av-

viare questo lungo e difficile lavoro. Siamo solo all'inizio, ma è stato importante cominciare».

Al presidente dell'Ail non è piaciuto il modo di fare di alcune persone durante la presentazione a Palazzo di città. «Mi hanno lasciato perplessa - spiega - certe presenze e certi comportamenti di sufficienza, come se stessero facendo un favore a noi piuttosto che rendere un servizio importantissimo alla comunità».

Sulla presentazione dei dati del registro tumori per Taranto si sofferma anche il consigliere regionale dell'Idv, Patrizio Mazza.

«I dati presentati - afferma - sono relativi all'anno 2006, praticamente 5 anni or sono, sono dati ancora parziali, in quanto per poter validare un registro occorrono almeno tre anni di valutazione, e rappresentano uno spaccato abbastanza lontano da quella che potrebbe essere la situazione attuale. Inoltre c'è da sottolineare che su Taranto

città incidono tumori nell'ordine del 20% e 30% in più mediamente rispetto alla provincia di Taranto. Tali valori assumono significato maggiore nel riscontrare che il dato è simile sia per gli uomini che per le donne; ciò se confermato anche per gli anni successivi porterebbe alla seguente ulteriore considerazione di carattere sociale: il fatto che ci sia un incremento di tumori in Taranto rispetto alla provincia, sia per i maschi che per le femmine, fa dedurre che il fenomeno non è legato al lavoro che una persona compie, e nemmeno è addebitabile alle abitudini alimentari, da qui la conseguenza che Taranto città ha un qualcosa di diverso sul piano ambientale rispetto al resto della provincia».

Dalle cronache giornalistiche degli ultimi giorni, dalle inchieste della magistratura, Mazza ne deduce che «il motivo principale per cui Taranto dimostra di avere una maggiore incidenza di tumori è legato all'ambiente industriale ed alle sue immissioni nella globalità. E' chiaro che poi tutto va dimostrato con un monitoraggio come hanno in animo di effettuare sia Arpa che le Autorità sanitarie.

Noi oggi possiamo fare un plauso per il lavoro svolto per quanto riguarda i primi dati del registro, con la considerazione che l'inquinamento industriale è motivo principale dell'aumento dei tumori sull'area metropolitana di Taranto. La considerazione di carattere politico è sempre la stessa che sostengo fortemente: cioè che non si può uscire fuori da questa situazione se non si pensa in maniera seria a come realizzare alternative di lavoro per chi "lavora e/o vive in un ambiente inquinato", come testimonia il registro tumori. Fintanto che non si realizzeranno le alternative non se ne verrà fuori perché il lavoro è un fatto importante, ragione per cui la politica deve sforzarsi enormemente per creare nuove e diverse situazioni economiche, produttive e lavorative in quanto solo in queste condizioni possiamo pensare a come eliminare un ambiente che determina un incremento dei tumori su Taranto».

Dalle cronache giornalistiche degli ultimi giorni, dalle inchieste della magistratura, Mazza ne deduce che «il motivo principale per cui Taranto dimostra di avere una maggiore incidenza di tumori è legato all'ambiente industriale ed alle sue immissioni nella globalità. E' chiaro che poi tutto va dimostrato con un monitoraggio come hanno in animo di effettuare sia Arpa che le Autorità sanitarie.

